

Con San Francesco solidali verso i marittimi italiani

Nel giorno della festa di San Francesco di Paola, “celeste patrono della gente di mare italiana”, così proclamato da Pio XII il 27 marzo 1943, domandiamo la sua protezione per tutta la gente di mare e una particolare intercessione per i marittimi italiani.

Da qualche anno a questa parte si è aperta una pagina triste per tanti marittimi italiani che si sono visti lasciati a casa, delusi e disperati. Complice la crisi ma soprattutto il favore di alcune leggi internazionali e lo scarso investimento dei governi italiani degli ultimi anni, come tanti lavoratori che hanno perso il lavoro, essi si sono ritrovati senza entrate ma con uscite da sostenere ogni mese, mutuo per la casa, figli da mantenere, etc.

Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima, ci invita a “*guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle*”, cioè a non essere spettatori distratti e indifferenti di fronte alla miseria che “*è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza*”. Tra gli effetti della miseria, che a loro volta diventano cause di altre miserie, il Papa ha voluto citare esplicitamente il lavoro e in particolare la piaga della disoccupazione che “*priva della dignità che dà il portare il pane a casa*”.

Come Apostolato del Mare Italiano desideriamo manifestare tutta la solidarietà della Chiesa Cattolica Italiana per i marittimi disoccupati e per le loro famiglie. Comprendiamo che il mondo delle navi, più di ogni altro settore, deve misurarsi con una spietata concorrenza, che esso è disciplinato da leggi internazionali nelle quali e con le quali si riesce sempre e comunque a trovare una qualche giustificazione alle scelte operate. Pur comprendendo, facciamo appello alla coscienza perché tutto questo non può invertire i valori fondamentali e far scomparire la dignità della persona che vuole lavorare. “*La parola “solidarietà” si è un po’ logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all’appropriazione dei beni da parte di alcuni*” (Evangelii Gaudium n.188).

Nel sentirci vicini ai tanti marittimi italiani disoccupati e in serie difficoltà economiche, come pure ai tanti giovani, figli di marittimi, che desidererebbero intraprendere la via del mare e invece si ritrovano a ingrossare la già folta schiera di disperati senza prospettive, non possiamo tacere sulla disattenzione da parte del Governo che già in passato nell’operare alcune riforme, dall’accorpamento del *Ministero della Marina Mercantile* (legge n. 537 del 1993) all’accorpamento della *Direzione Generale per il trasporto marittimo* con quella *per vie d’acqua interne*, non ha tenuto in debito conto il mare come risorsa per l’Italia, inoltre non ha investito per adeguare la condizione del marittimo Italiano o per favorirne l’assunzione in un mercato del lavoro nel quale ci si rivolge sempre altrove per tante e ovvie ragioni, come affermato in recenti interventi anche da alcuni esponenti del settore.

Possa San Francesco di Paola intervenire, come altre volte ha saputo fare nella storia, affinché si creino le condizioni che riportino speranza alle tante persone che vivono del mare e col mare e si rilanci questo settore anche di grande sbocco occupazionale si da permettere un lavoro dignitoso ai tanti marittimi italiani. Da parte nostra tutta la disponibilità a dialogare e collaborare con le parti per trovare percorsi sostenibili.

Don Natale Ioculano

Roma 2 aprile 2014